

# *Dedicazione della Basilica Lateranense*<sup>1</sup>

(Gv 2,13-22)

## **Meditazione**

«Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù» (Gv 2,21). Qui Giovanni non si limita a raccontare un avvenimento, ma indica un percorso per tutti i credenti.

Essi, infatti, come i discepoli, devono assumere la risurrezione di Cristo come una lente per comprendere, retrospettivamente, gli episodi della sua vita e delle sue parole.

## **Azione profetica**

Giustamente i Giudei chiedono a Gesù con quale autorità può permettersi di entrare nel tempio e compiere un'azione così inconsueta. Perciò Giovanni interpreta e legittima tale azione in base al versetto del salmo (cf Sal 69,10). Il tempio è il luogo della presenza di Dio presso il suo popolo, il luogo nel quale a Dio deve essere reso culto e non può essere trasformato in un luogo di commercio. Non si può contaminare Dio con Mammona.

L'azione purificatrice che Gesù compie mira a purificare il tempio perché diventi lo spazio puro della relazione vivificante con Dio. La prima lettura afferma che dal tempio purificato sgorgherà un'acqua che dove giungerà porterà vita e fecondità in posti nei quali, prima, regnavano morte e sterilità. Non si tratta di una forma di rito piuttosto che di un'altra, ma di una relazione rinnovata con il Signore della vita e della salvezza.

## **I veri adoratori**

Quando Gesù incontra la Samaritana (cf Gv 4,1-27), fra le domande che ella gli pone c'è anche quella relativa al tempio. Dove si adora Dio? A Gerusalemme, come dicono i Giudei, o sul monte Garizim, come dicono i Samaritani (cf Gv 4,20)? Gesù, rispondendo, aggira la contrapposizione fra i due templi. Li relativizza entrambi. La vera questione non è indicare il luogo giusto dove compiere il culto, ma fare dell'adorazione un momento di vero incontro con Dio. «È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità» (Gv 4,23-24). Infatti, il vero culto si compie nello spazio relazionale creato dallo Spirito Santo («in Spirito») e secondo la rivelazione di Dio portata da Gesù («in verità»).

---

<sup>1</sup> Testo scannerizzato da *L'Emanuele*, Periodici Sacramentini, n.7/2014.

## **Il vero tempio**

Nel Vangelo di questa festa Gesù afferma: «*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere [...] Egli parlava del tempio del suo corpo*» (Gv 2,19-21).

Ecco quali adoratori cerca il Padre: quelli che credono che non in un tempio o nell'altro s'incontra Dio, ma nel corpo crocifisso di Cristo, vero tempio, vero luogo della presenza di Dio, vero luogo di manifestazione della fedeltà di Dio e di ascolto dall'interno del grido di dolore dell'uomo.

La liturgia che celebra la festa della Dedicazione della Basilica Lateranense non centra la sua attenzione su un edificio materiale, ma sul significato al quale quell'edificio rimanda. Certamente, la Basilica Lateranense è la cattedrale del Vescovo di Roma, con tutto ciò che comporta per la fede e la carità, ma questa liturgia è l'occasione per ricordare che il luogo, ogni luogo, può essere solo di ausilio. Il vero adorare avviene nella relazione che ogni credente vive con il suo Signore, e questi è rivelato e mediato dal corpo del Cristo, vivo, crocifisso, risorto.

## **La preghiera**

Tutto questo consente di allargare la riflessione spostandola sul tema della preghiera. Diceva il Mahatma Gandhi che la preghiera è il respiro dell'anima, la preghiera è ambito di relazione fra Dio e uomo, in spirito e verità. Pregare è dimorare in questo spazio intimo, è gustare la dolcezza di un rapporto fatto di ascolto reciproco, accoglienza, perdono. La preghiera, prima che essere azione del credente, è dono di Dio, una relazione offerta. È difficile dire l'essenza della preghiera. Certo una cosa si può dire: se la preghiera è dono, per il credente è anche necessità. Perché se è vero che la preghiera è respiro, è altrettanto vero che per vivere è necessario respirare.

## **Storia della Dedicazione della Basilica Lateranense**

Nel 312 l'imperatore Costantino si convertì al cristianesimo e donò a Papa Milziade il Palazzo Laterano. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la Chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità di tutte le chiese d'Occidente. Consacrata da Papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di Basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero che è il più antico di Roma, fu dedicata a San Giovanni Battista; da ciò la sua corrente denominazione.

Per più di dieci secoli i Papi ebbero le loro residenze nelle sue vicinanze, e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Basilica e Cattedrale di Roma - edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore - essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale, e della testimonianza dei numerosi martiri dei primi secoli. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a Colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

## *Distrugete questo tempio*<sup>2</sup>

(Gv 2,13-22)

### **Chiesa: Casa di Dio**

Nella festa della dedicazione della Basilica Lateranense, festa della Chiesa-Madre di tutte le Chiese, il Vangelo narra la purificazione del tempio operata da Gesù in prossimità della festa di Pasqua. «Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete».

Gesù entra nel tempio, luogo di preghiera, luogo privilegiato per l'incontro dell'uomo con Dio, luogo di culto e di adorazione, e vi ritrova un bel mercato! Certo, il culto allora era "appesantito" da tutta una ritualità sacrificale che esigeva l'offerta di animali, che potevano essere acquistati sul posto dai pellegrini cambiando le proprie monete in denaro "puro", cioè non di valuta straniera. Era un "servizio religioso necessario"...

Ma Gesù è il Messia, che entra nel tempio; il Messia che il popolo attendeva e non riconosce, quel Messia inviato da Dio, lo stesso Dio al quale Israele pretendeva di rendere culto. E Gesù si manifesta tale, con un rapporto speciale di figliolanza con Dio che egli chiama suo Padre.

Già in quella festa di Pasqua, quando dodicenne si trattenne e fu ritrovato proprio nel tempio da Giuseppe e Maria, Egli rispose loro emblematicamente: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc2,49).

Ora, in questa festa di Pasqua, «fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"».

Immaginiamo lo scompiglio nel perbenismo religioso dei Giudei. Essi si fanno avanti e chiedono, pretendono un segno. Come si permette di fare certe cose? Con quale autorità? Essi «presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?"». Ma proprio il farle, avrebbe dovuto risuonare alle loro coscienze come "il" segno, come già aveva annunciato il profeta Zaccaria riguardo al giorno del Signore per la salvezza del popolo: «In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti» (Zc 14,21b).

I Giudei non capirono, o non vollero capire, per non dover ammettere la distanza che ormai si era creata fra la loro modalità di culto e invece l'autentica relazione con Dio. Ma «i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà"» (cfr. Sal 69,10).

---

<sup>2</sup> Testo scannerizzato da AA. VV., *Messale delle Domeniche e Feste 2014*, Ed. LCD.

## **Chiesa: corpo mistico di Cristo**

Vi è, dunque, un nuovo culto da rendere a Dio, basato su un'adorazione sincera, in un rapporto filiale ad imitazione di quello del Figlio prediletto; un culto che coinvolge profondamente il cuore dell'uomo, quale nuovo tempio della gloria di Dio. «Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" [...] Ma egli parlava del tempio del suo corpo».

Ormai è Gesù stesso il nuovo tempio in cui l'uomo, riconciliato nel sangue di Cristo, ha nuovamente pieno accesso alla comunione di amore con Dio, Gesù nel suo corpo storico e in quello mistico, che è la sua Chiesa (Col 1,18-24). Perché, come ricorda San Paolo ai Corinzi, «non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Cor 3,16).

## *Cordicelle che liberano*<sup>3</sup>

(Gv 2,13-22)

### **Cordicelle che liberano**

#### **Lettura**

Il brano è suddiviso in due sezioni: la cacciata dei mercanti dal Tempio e la disputa con i Giudei circa il Tempio. Ognuna si conclude con una riflessione. È la prima delle tre feste di Pasqua ebraiche riportate dall'Evangelista, Gesù inizia la sua missione pubblica a Cana con il primo miracolo, poi si ferma a Cafarnaò e quindi si dirige verso Gerusalemme per la Pasqua.

#### **Meditazione**

Il brano, a noi che siamo abituati a vedere un Gesù mite, che pronuncia parole di amore, di misericordia, sicuramente ci lascia perplessi. È preso da un forte sdegno; al tono grave della voce fa seguire gesti forti quali fare una frusta, scacciare tutti fuori dal tempio, rovesciare tavoli e ordinare di portar fuori la mercanzia. Il tempio, segno della presenza stabile di Dio in mezzo al suo popolo, il luogo sacro per eccellenza, è stato trasformato in un mercato. Gesù non resta inerme, non vi è spazio per un dialogo pacato: all'adorazione di Dio si è sostituita la logica del profitto, il nuovo vitello d'oro, e la reazione di Gesù è forte, proprio come lo fu quella di Mosè scendendo dal monte con le tavole della legge. Quando il cuore dell'uomo è povero, la luce dello spirito è spenta, le passioni si riversano sulle cose e la bramosia del denaro ha il sopravvento su tutto, tutto divora: la ricchezza diventa il fine della propria esistenza, è idolo a cui tutto viene sacrificato, nell'illusione che con essa si è onnipotenti. Gli spettatori hanno il cuore ancorato alla loro salvezza, la ricchezza. Si

---

<sup>3</sup> Testo scannerizzato da *Messa e Meditazione*, Edizioni Art, Novembre 2014.

rifiutano di credere in Gesù, chiedono segni certi non per convertirsi ma per provocare e mettere in ridicolo: hanno già la loro fede, il loro idolo. Cristo risponde a tale insensibilità con un segno che ha il sapore di una sfida: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». La sfida non solo non viene accolta ma è motivo di scandalo e di derisione, va contro ogni logica apparente, come accade alle motivazioni dello spirito rispetto a quelle materiali, quando non si ha presente il fine ultimo della propria esistenza. L'Evangelista sa bene la difficoltà che proviamo, e ci viene in aiuto con il suo inciso: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».

### **Preghiera**

«Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto» (Sal 111).

### **Agire**

Oggi rinuncio non a qualcosa di superfluo, ma a ciò che reputo tanto importante da non sapervi rinunciare facilmente.